

Progetto GUIDE

“Linee guida per insegnanti che lavorano con studenti con disturbi cognitivi medio lievi”

SINTESI – Analisi dei bisogni -

Il Progetto **GUIDE**, “**Linee Guida per insegnanti che lavorano con studenti con disturbi cognitivi medio-lievi**” intende sviluppare un Manuale ed un corso di formazione in modalità e-learning per docenti.

I due principali prodotti del progetto hanno lo scopo di fornire agli insegnanti, che lavorano con studenti con disturbi cognitivi medio-lievi, un valido supporto in termini di strategie, metodi, strumenti e buone pratiche.

Il partenariato intende rispondere agli obiettivi sopra descritti attraverso la redazione di un Manuale completo, recante strategie di insegnamento a studenti con disturbi cognitivi medio-lievi , nonché l'erogazione di un di corso di formazione in modalità e-learning, dedicato agli insegnanti che lavorano con il target sopra descritto.

Il progetto, avviato a Dicembre 2012, prevede una serie di step integrati per la realizzazione dei due prodotti chiave, sopradescritti.

In particolare, il Manuale e il Corso di formazione saranno sviluppati a partire dagli esiti di due analisi preliminari, condotte sui territori dei 5 Paesi partner, Italia, Spagna, Polonia, Romania e Regno Unito: **un’analisi dei bisogni** ed uno **studio sullo stato dell’arte**.

In questo documento, intendiamo fornire una sintesi di quanto riportato nell’analisi dei bisogni, condotta attraverso la somministrazione di un questionario e la realizzazione di interviste agli insegnanti, nei 5 Paesi partner.

In Italia, l’analisi è stata condotta coinvolgendo i docenti delle scuole medie e superiori che lavorano con il target group di riferimento, ovvero gli studenti di età compresa fra gli 11 e i 18 anni con disturbi cognitivi medio-lievi.

Il questionario, nonché le interviste, si è concentrato su alcuni aspetti chiave:

- ✓ background professionale degli intervistati;
- ✓ strategie di insegnamento adottate con studenti con disturbi cognitivi medio-lievi;
- ✓ principali difficoltà incontrate;
- ✓ livello e modalità di interazione degli studenti con disturbi cognitivi medio-lievi con il resto della classe;
- ✓ percezione da parte degli altri studenti;
- ✓ consapevolezza degli studenti con disturbi cognitivi medio-lievi della propria condizione;
- ✓ storie di successo;
- ✓ esperienze formative nell'ambito dell'insegnamento a studenti con disturbi cognitivi medio-lievi e interesse a frequentare un corso di formazione sul tema.

Complessivamente sono stati raccolti 182 questionari e realizzate 49 interviste nei 5 Paesi partner del progetto.

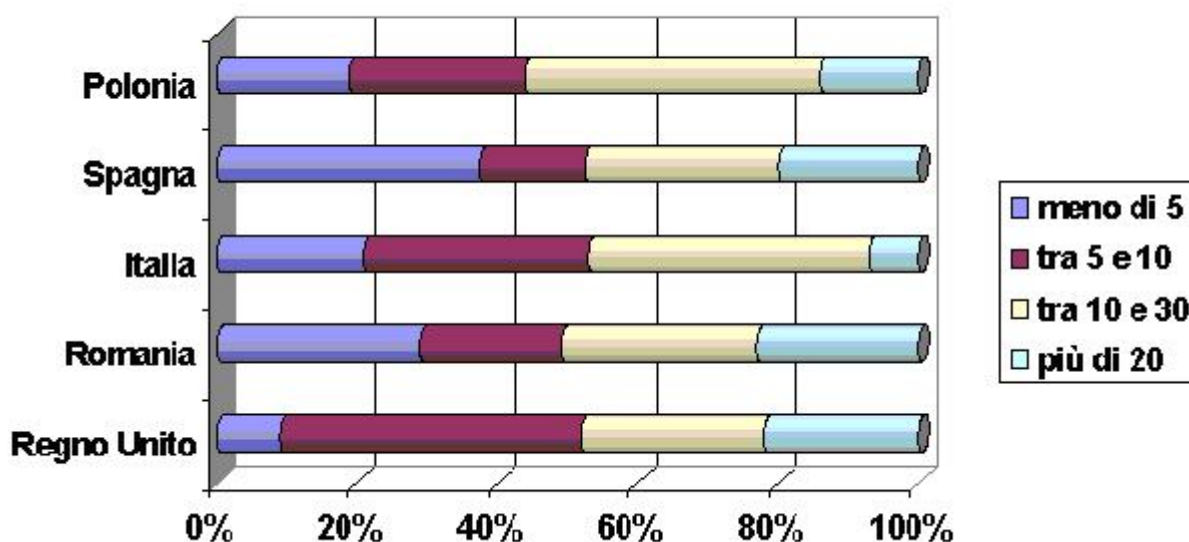
Di seguito si riportano i principali risultati, ottenuti dall'aggregazione dei dati raccolti rispettivamente nei 5 Paesi, per ogni sezione, riportando anche i dati raccolti nei singoli Paesi, in modo da mettere in luce analogie e differenze.

Profilo professionale dei docenti che hanno partecipato al questionario e alle interviste.

Alla domanda inerente **gli anni di esperienza nell'ambito dell'insegnamento**, più del 30% degli insegnanti ha risposto di avere un'esperienza compresa tra i 10 e 20 anni.

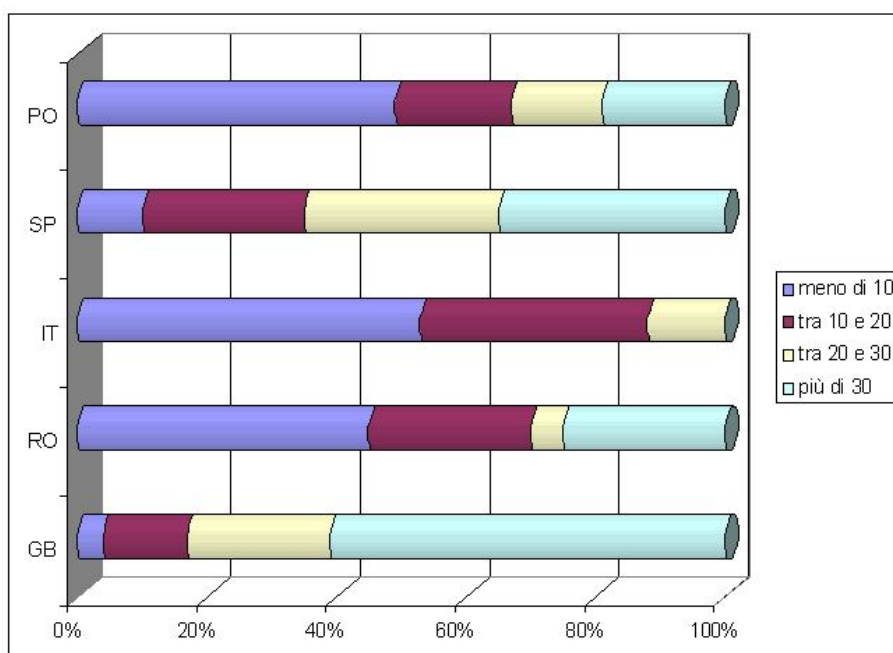
I docenti italiani sono principalmente distribuiti tra la categoria 10-20 (39%) e la categoria più di 20 (29%).

In Spagna e Romania, invece, gli intervistati appartenevano principalmente alla categoria, meno di 5 anni, rispettivamente 37,5% e 29%.



La domanda relativa al **numero di studenti** con cui le insegnanti avevano lavorato negli ultimi 5 anni, ha generato i seguenti risultati: il 53% dei docenti italiani ha insegnato è ricompreso nella categoria 5-10 studenti, come anche Romania e Polonia, mentre si nota un numero maggiore di studenti per i docenti inglesi (più di 30 studenti).

Questa differenza potrebbe essere dovuta principalmente al fatto che in Inghilterra (dove il dato è più elevato, il 60% delle insegnanti ha lavorato con più di 30 studenti) esistono le scuole speciali e gli studenti non sono integrati nelle classi tradizionali.



Alle insegnanti è stato chiesto, inoltre, di indicare i **disturbi incontrati** più di frequente tra gli studenti con cui avevano lavorato.

Dall'aggregazione delle risposte ottenute, emerge come i disturbi incontrati con più frequenza siano:

- ✓ dislessia,
- ✓ disturbi dell'attenzione o iperattività,
- ✓ difficoltà cognitive lievi,
- ✓ autismo.

Si ricorda, a tal proposito, che il tema è quello dei disturbi cognitivi medio-lievi e che ai docenti veniva richiesto di indicare quali disturbi all'interno della suddetta macro-categoria si presentavano più frequentemente.

Alcune delle risposte pervenute hanno mostrato una mancanza di chiarezza circa i disturbi riconducibili alla macro-categoria "Disturbi cognitivi medio-lievi", in quanto alcuni dei disturbi indicati erano più propriamente riconducibili all'area del disturbo grave.

Strategie di insegnamento più utilizzate con studenti con disturbi cognitivi medio-lievi.

In questo ambito, sono pervenute risposte molto diverse, con una raccolta di numerose e differenti strategie e metodi applicati.

In generale, si può affermare che alcuni docenti (in particolare gli inglesi) impiegano approcci diversi a seconda del disturbo, mentre gli altri insegnanti utilizzano tecniche più generiche applicabili all'intera macro-categoria, indipendentemente dallo specifico disturbo.

Benché gli approcci siano diversificati, si utilizzano principalmente le seguenti strategie:

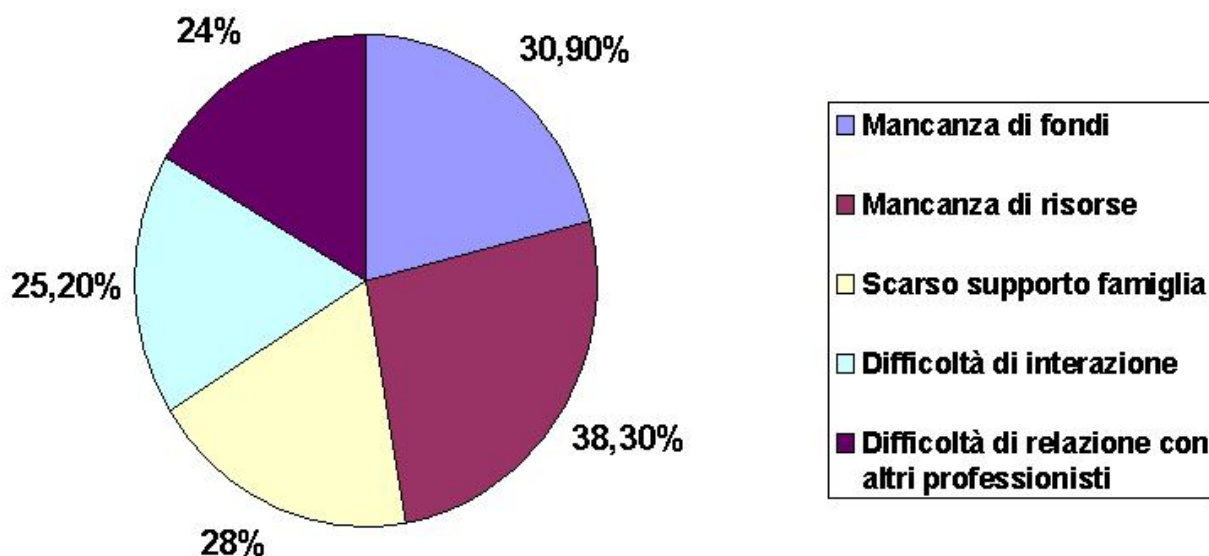
- ✓ sintesi e semplificazione delle lezioni,
- ✓ semplificazione dei compiti da svolgere,
- ✓ ripetizione delle informazioni ai fini di una migliore o più completa comprensione,
- ✓ giochi educativi,
- ✓ diagrammi e schemi,
- ✓ utilizzo degli strumenti informatici,
- ✓ ampliamento delle tempistiche necessarie per lo svolgimento dei compiti rispetto al resto della classe.

Inoltre, molte insegnanti impiegano strategie legate alla ricompensa e al rinforzo positivo dello studente, in modo da incrementare stima e fiducia in se stesso.

Difficoltà incontrate nell'insegnamento a studenti con disturbi cognitivi medio-lievi

Le insegnanti sono state chiamate ad indicare quali erano le difficoltà incontrate con maggiore frequenza proponendo una lista di possibili impedimenti, tra cui: la mancanza di fondi, la mancanza di risorse didattiche, lo scarso supporto da parte della famiglia, la difficoltà a far interagire gli studenti disabili con gli altri, la difficoltà a relazionarsi con gli altri professionisti, altro.

Aggregando i dati raccolti i risultati sono i seguenti:



Analizzando i dati dei singoli Paesi si riscontrano, però alcune differenze: se in Italia vi è una distribuzione piuttosto equa tra le 5 categorie proposte, con una prevalenza di mancanza di risorse (20%) e difficoltà ad interagire con gli altri professionisti (21%); in Spagna prevalgono la mancanza di fondi (25,9%) e la difficoltà di relazione con gli altri professionisti (25%); in Polonia la mancanza di risorse (30%) e lo scarso supporto delle famiglie (27%); in Romania la mancanza di fondi e di risorse e lo scarso supporto delle famiglie; nel Regno Unito, la mancanza di fondi e risorse e la difficoltà a far interagire lo studente con gli altri,

Le insegnanti che hanno partecipato al sondaggio hanno, inoltre, indicato altre difficoltà, tra cui:

- ✓ la mancanza di tempo da dedicare al singolo studente,
- ✓ la mancanza di spazi adeguati per lavorare in piccoli gruppi,
- ✓ la difficoltà ad interagire e coinvolgere le insegnanti curricolari,
- ✓ la scarsa disponibilità dei professionisti che possano supportare l'insegnante nell'assistere gli studenti con disabilità.

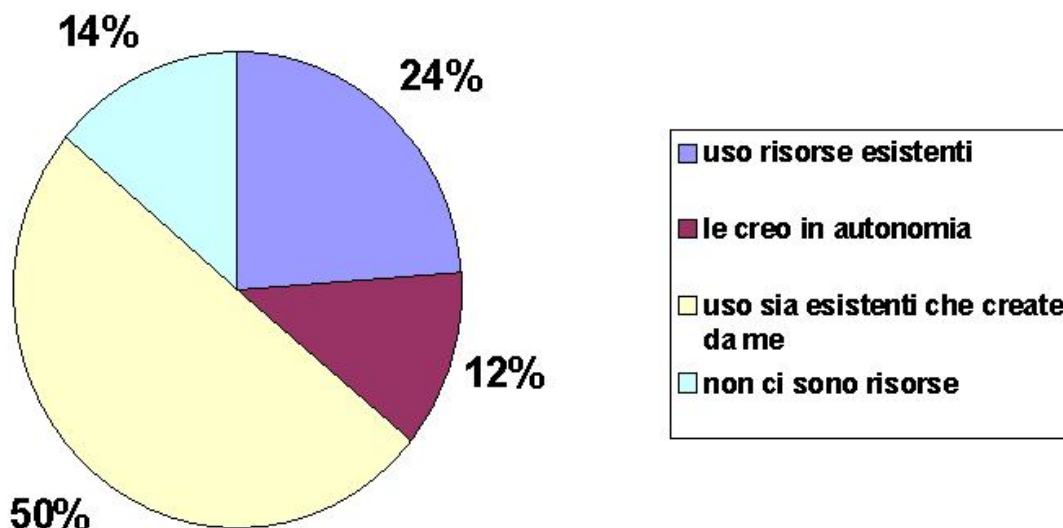
Le risorse didattiche utilizzate

Il questionario richiedeva ai docenti di indicare il grado di accessibilità alle risorse didattiche e la tipologia di risorse utilizzate, in particolare era possibile scegliere fra le seguenti opzioni:

- utilizzo le risorse esistenti;
- non ci sono abbastanza risorse disponibili per cui ne realizzo autonomamente;
- uso sia risorse esistenti, sia quelle realizzate da me;

- non ho accesso a risorse rilevanti.

Aggregando i dati raccolti nei 5 Paesi il risultato è il seguente:



Anche in questo caso, i dati dei singoli Paesi presentano alcune differenze: in particolare nel Regno Unito il 65% delle insegnanti ha risposto di non aver accesso a risorse rilevanti, in Romania, Italia e Spagna un numero significativo di insegnanti ha risposto di utilizzare sia le risorse esistenti sia quelle create in autonomia (Romania, 52.5%, Spagna, 80%, Italia, 72%) .

Metodologie per il coinvolgimento degli studenti con disturbi cognitivi medio-lievi nel gruppo classe

In questo ambito, le risposte ottenute nei 5 Paesi sono abbastanza conformi, i metodi utilizzati con più frequenza sono:

- ✓ il lavoro di gruppo e lo stimolo al supporto reciproco tra compagni,
- ✓ la realizzazione di progetti in gruppo,
- ✓ il coinvolgimento dei compagni nel supporto agli studenti con difficoltà,
- ✓ l'individualizzazione dei compiti in modo che lo studente con difficoltà possa contribuire con il suo lavoro al completamento dell'attività del gruppo,
- ✓ l'organizzazione di attività extracurricolari,
- ✓ la pianificazione di attività che stimolino la fiducia in se stessi,

- ✓ i giochi di ruolo,
- ✓ l'organizzazione di attività che coinvolgano le capacità espressive a tutto tondo (ad esempio attività teatrali, musicali, sport etc...).

Approccio dei compagni verso gli studenti con difficoltà

Per quanto riguarda l'attitudine dei compagni di classe verso gli studenti con difficoltà, dai risultati dei questionari, sono emersi atteggiamenti diversi.

In particolare, gli studenti spagnoli sembrano più propensi all'integrazione. In tutti i Paesi emerge una maggiore propensione ad integrarsi da parte degli studenti più piccoli, della scuola primaria, rispetto a quelli delle scuole secondarie.

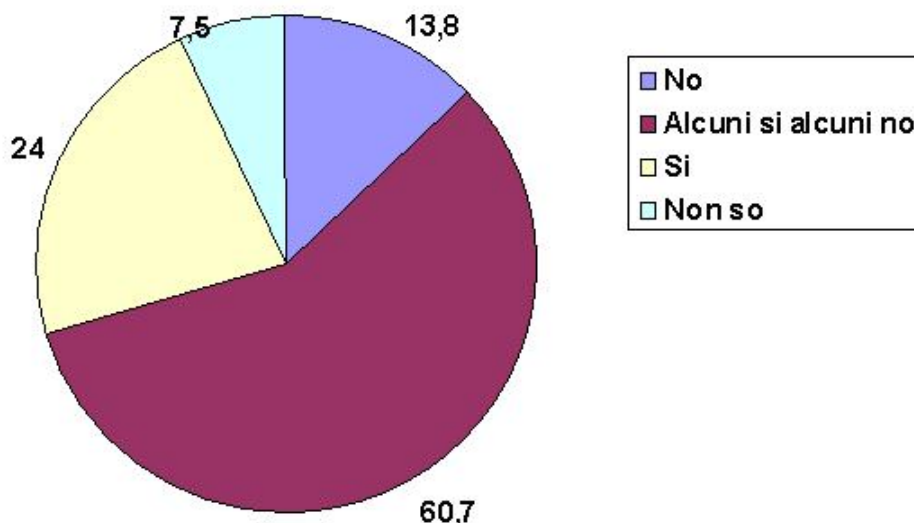
Aldilà dell'atteggiamento positivo o negativo dei compagni, è risultato abbastanza evidente che il comportamento delle insegnanti e dei professionisti influenzi la percezione dei compagni e quindi smorzare eventuali atteggiamenti di rifiuto.

Alcuni docenti hanno dichiarato che gli studenti con difficoltà vengono in genere percepiti come diversi e, in alcuni casi, si manifesta una sorta di invidia, in quanto lo studente con difficoltà viene considerato privilegiato perché esonerato da certi obblighi.

Consapevolezza da parte degli studenti con disturbi cognitivi medio-lievi della propria condizione

In questo ambito, le risposte sono state piuttosto differenziate. Alla domanda erano state date le seguenti opzioni di risposta: Sì, sono consapevoli, no, non lo sono, alcuni sì alcuni no, non saprei.

Di seguito i risultati aggregati e le specifiche per Paese.



Confrontando i dati per Paese, emergono notevoli differenze: in Italia il 64% degli intervistati ha risposto che gli studenti non sono consapevoli della loro condizione, in Spagna, Romania e Polonia la maggior parte degli intervistati ha risposto che alcuni lo sono ed altri no (oltre l'80% in ogni Paese), nel Regno Unito c'è una suddivisione piuttosto equa tra chi afferma che ne sono consapevoli (52%) e chi sostiene solo alcuni lo sono ed altri no (48%).

Storie di successo

Di seguito un'anteprima di alcune storie di successo raccolte attraverso il questionario e le interviste. Una raccolta più estesa di storie di successo è disponibile nell'analisi completa in lingua inglese.

“Un ragazzo con un comportamento molto imprevedibile che condizionava la sua capacità di apprendimento e determinava un rifiuto da parte dei compagni, causando una sorta di circolo vizioso. Decisi di programmare un intervento integrato con la famiglia da portare avanti sia in classe, sia a casa. La collaborazione con la famiglia e lo scambio di informazioni ha permesso che lo staff che seguiva il ragazzo fosse in grado di prevedere ed anticipare le sue reazioni e comportamenti. Il supporto fornito ha garantito un miglioramento del comportamento del ragazzo ed una conseguente accettazione da parte dei compagni, il che ha influito positivamente sul suo rendimento scolastico”. Dalla risposta di un insegnante inglese.

“Irina era spaventata durante le lezioni, aveva esplosioni nervose in quanto non riusciva a scrivere al ritmo dei suoi compagni, i quali ridevano di lei perché non era in grado di leggere molto bene. Adesso, dopo 3 anni, ha imparato che deve scrivere solo quello che riesce, senza essere rimproverata, che ha compiti a casa semplificati se rispetta le regole in classe (ad esempio rispettando i momenti di silenzio), che può leggere seguendo il suo ritmo e i compagni non sono autorizzati a ridere di lei. Adesso è una bambina più calma e più felice in classe”. Dalla risposta di un insegnante rumeno.

“P. all’inizio dell’anno scolastico era un ragazzino senza regole, molto confusionario e problematico, sempre irrequieto, incapace di seguire le lezioni e di svolgere i compiti a casa. Il suo livello di attenzione era veramente molto basso, la capacità mnemonica praticamente inesistente, esclusi alcuni argomenti di scienze. Ho iniziato a farlo lavorare in piccoli gruppi anche se, inizialmente, non mostrava grande interesse perché si sentiva diverso dagli altri.

Ho iniziato a stimolare la sua curiosità con gli argomenti che gli interessavano. La sua risposta non è stata immediata, ma ho provato a coinvolgerlo nel supporto ad un altro studente con problemi più gravi dei suoi. Successivamente, in un periodo molto breve, ho ottenuto la sua partecipazione attiva e un livello di attenzione duraturo.

In seguito, le capacità di memoria, l’organizzazione spazio-temporale e la sua motivazione sono migliorate. I buoni risultati ottenuti, i riconoscimenti da parte degli insegnanti e il rispetto dei compagni hanno determinato un incremento della fiducia in se stesso e anche la relazione con la madre è migliorata. P ha completato la scuola secondaria di primo grado nel migliore dei modi, iscrivendosi e completando anche la scuola superiore ed ottenendo un diploma alberghiero”. Dalla risposta di un insegnante italiano.

“Uno studente con disabilità lieve e con epilessia, arrivato a scuola dopo un periodo di depressione che lo aveva costretto a letto senza mangiare per molto tempo. Ha trascorso un periodo di tempo in un centro specializzato, lavorando sulle sue capacità. Attualmente è un ragazzo felice, non mente né cerca di nascondere i propri attacchi vergognandosene come faceva in passato. Ha imparato il suo valore e la sua vita si è normalizzata”. Dalla risposta di un insegnante spagnolo.

“All’inizio della scuola superiore un ragazzo con un lieve ritardo mentale è stato inserito in un programma di attività extracurricolari volte a compensare le difficoltà dello studente, in materie

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

come Polacco e matematica. Frequentava le lezioni raramente, abbandonando talvolta la classe. Aveva voti molto bassi e risultava molto difficile stimolarlo a migliorarli. Non partecipava agli eventi e gite di classe. A partire dalla classe II gli è stato assegnato il sostegno, con un insegnante dedicato a lui. Attualmente sta concludendo la classe terza e più propenso a partecipare agli eventi di classe (inclusa una gita di 3 giorni) è più aperto, parla volentieri dei suoi risultati, sta conseguendo buoni risultati nello studio e non si rifiuta più di partecipare alle attività proposte". Dalla risposta di un insegnante polacco.

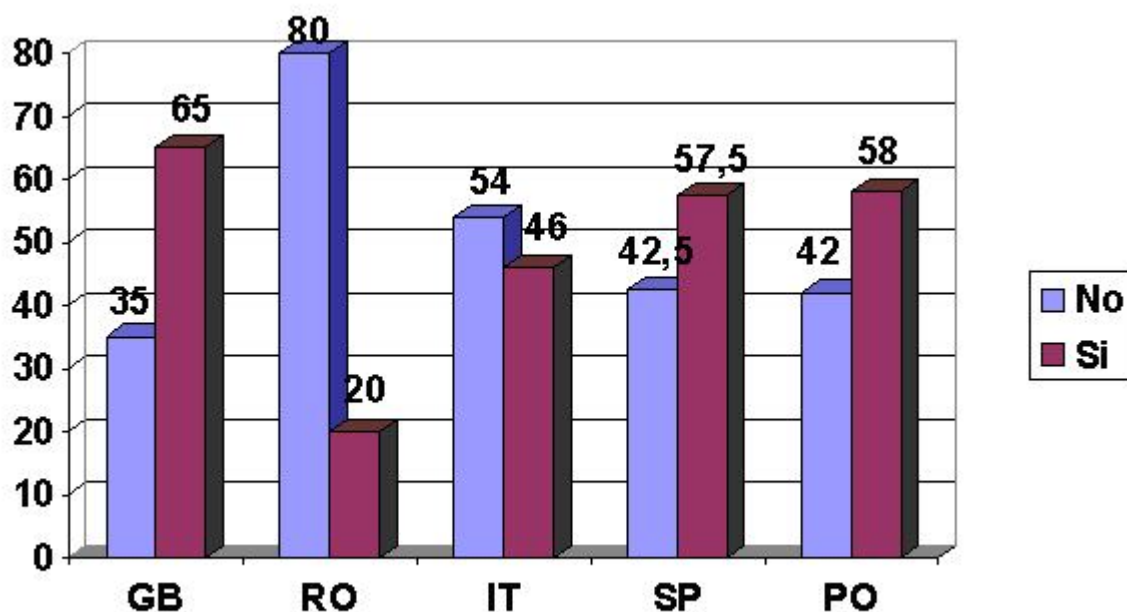
Precedenti corsi di formazione frequentati e aspettative circa un nuovo corso di formazione

In questa sezione, si è cercato di analizzare le richieste ed esigenze dei docenti in termini di formazione sul tema del disturbo cognitivo medio-lieve, in modo da programmare un corso di formazione che risponda ai bisogni dei destinatari finali.

In primis, sono state analizzate le esperienze di formazione pregresse sul tema.

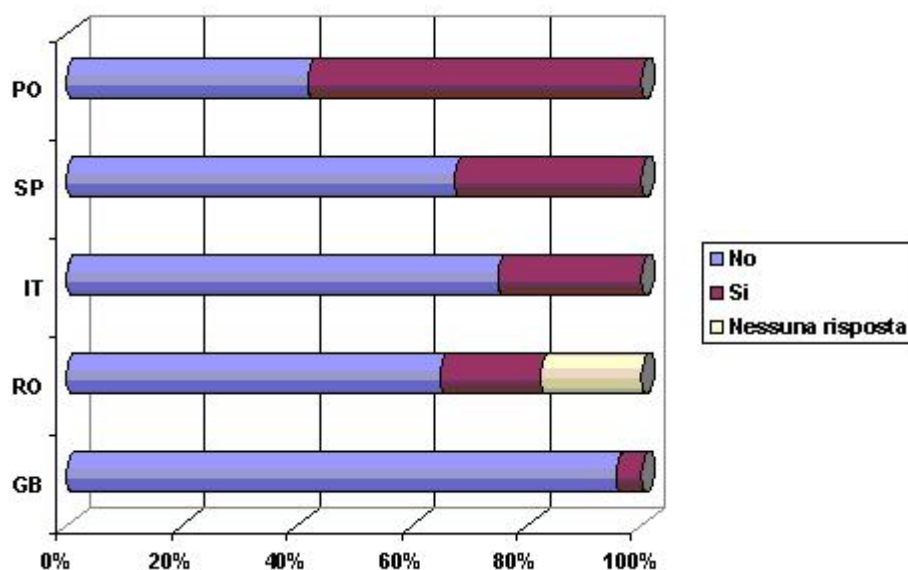
Alla domanda relativa alla partecipazione a corsi di formazione sul tema dei disturbi cognitivi medio-lievi, gli intervistati hanno risposto in maniera pressoché speculare, il 50,7% ha risposto di aver già frequentato un corso sull'argomento, mentre il 49,3% ha risposto di no.

A livello di dati per Paese:



Agli insegnanti è stato chiesto se fossero soddisfatti o meno delle proprie conoscenze sul tema del disturbo cognitivo medio-lieve e relative strategie di insegnamento.

Di seguito i dati per Paese:



In generale la maggior parte dei docenti non è soddisfatto del proprio grado di conoscenze sul tema e si mostra, pertanto, interessato a frequentare un corso di formazione sull'argomento.

Agli intervistati è stato poi chiesto di elencare alcuni argomenti che avrebbero voluto fossero trattati nel nuovo corso di formazione.

In particolare gli insegnanti hanno espresso la necessità di trattare le seguenti tematiche:

- strategie specifiche per affrontare determinate difficoltà, piuttosto che metodologie generiche;
- strategie pratiche da impiegare in classe piuttosto che portare lo studente con difficoltà fuori dalla stessa;
- metodi per identificare le abilità e risorse dello studente in modo che queste possano essere sviluppate e valorizzate;
- tecniche per l'impiego della peer education e insegnamento cooperativo;
- modalità per stimolare gli studenti con disturbi cognitivi medio-lievi;
- integrazione degli studenti con difficoltà nei lavori di gruppo;

- metodi per lavorare sugli aspetti emozionali.

Queste le risposte più significative, per un elenco più esaustivo, consultare l'analisi dei bisogni completa.

Conclusioni

A conclusione dell'analisi è emerso un bisogno dei docenti circa lo sviluppo di strumenti e supporti pratici all'insegnamento, come ad esempio metodi e strategie da impiegare con gli studenti, modelli di griglie di osservazione etc.

È emersa, inoltre, l'esigenza di comprendere in maniera approfondita le implicazioni e caratteristiche dei diversi disturbi, in modo da essere in grado di applicare la giusta strategia.

In generale, i docenti richiedono una formazione che sia piuttosto pratica e che fornisca strumenti impiegabili durante il lavoro in classe.

L'analisi dei bisogni rappresenta, pertanto, uno strumento di partenza chiave per la realizzazione dei due prodotti principali del progetto GUIDE: il Manuale "Strategie di insegnamento con studenti con disturbi cognitivi medio-lievi" e il corso di formazione in e-learning.

I risultati dell'analisi saranno attentamente seguiti dal partenariato nella redazione dei suddetti prodotti in modo da fornire ai docenti un valido supporto nello svolgimento del proprio lavoro con studenti con disturbi cognitivi medio-lievi.